

*Prima di formarti nel grembo materno, ti ho conosciuto,
prima che tu uscissi alla luce, ti ho consacrato;
ti ho stabilito profeta delle nazioni*

Omelia 20 luglio 2016

Ger 1,1.4-10

p. G. Papparone o.p.

Carissimi,

vi ho letto solo i primi versetti di questo brano del profeta Geremia, in cui viene raccontata l'esperienza straordinaria del profeta, la sua vocazione, la sua chiamata ad essere luce e forza per Israele, voce del Signore per la correzione del popolo.

In questo momento a me interessa sottolineare per voi quest'affermazione: *prima che tu uscissi alla luce, io ti conoscevo, ti ho consacrato profeta prima ancora che venissi al mondo.*

La Scrittura ci dice che **Dio ha un piano provvidenziale per gli uomini**, per tutta l'umanità e per ogni individuo.

Potremmo considerare come un limite, o, addirittura, come un incubo il fatto che qualcuno abbia già deciso per noi; ci può sembrare una menomazione, un fastidio; non ci sentiamo liberi...

Oppure, al contrario, possiamo considerare questa verità, questa rivelazione, questo dato di fatto, da un punto di vista positivo: come un aiuto, un'opportunità, un sostegno, un accompagnamento.

Dio, quindi, ha previsto per ognuno di noi una strada per il bene, una via per la felicità; ci ha assegnato un compito, ha predisposto per noi tutto quello che è necessario.

Per poter vedere positivamente tutto ciò, sicuramente dobbiamo avere **una grande umiltà: quella di riconoscerci per quello che veramente siamo: delle creature limitate.**

Se noi abbandoniamo il nostro delirio di onnipotenza, il nostro desiderio di un'autonomia assoluta, la nostra presunzione, la nostra ignoranza di pensare che con la nostra libertà possiamo fare quello che vogliamo – ma, in realtà, non è così - se consideriamo veramente quello che siamo, allora ci rendiamo conto di come siamo limitati in questo mondo.

Spesso non sappiamo quale scelta fare, come affrontare le situazioni, spesso siamo convinti di sapere cosa fare e come agire per il nostro bene, e poi, dopo qualche anno, scopriamo che ci eravamo illusi, ingannati...

Se diventiamo davvero consapevoli di non essere autosufficienti, di non avere l'evidenza del nostro bene, di quello che siamo - quindi, di quello che è il nostro bene - allora il fatto che Dio conosce e sa si rivela a noi come un aiuto grandissimo, una pacificazione del cuore, una serena e gioiosa esperienza di abbandono a Dio.

Diciamo dunque insieme: “Signore, tu mi scruti e mi conosci, tu sai quando mi seggo e quando mi alzo, tu sai tutto di me; tu sai persino quello che io non so, anzi sai tutto quello che io non so.

Aiutami Signore ad accogliere il tuo progetto di vita per me”.

Perché, carissimi, **Dio ha un progetto di vita, di felicità e di gioia per ogni uomo.**

Sia lodato Gesù Cristo.